LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Un'azione di Roberto Donadoni

E adesso sbaglia anche Vicini giustificando l'irresponsabile comportamento del giocatore

Caro Vialli, l'hai fatta grossa

Matarrese amareggiato per lo squallido episodio: «Se fosse mio figlio gli darei due scapaccioni, il calcio italiano non può cadere in simili errori» - Presto una strigliata della federazione a tutto il clan azzurro - L'attaccante: «Mi sento in pace con la coscienza, c'è un limite alle provocazioni»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Questa volta Gian Luca Vialli l'ha fatta grossa. Di scazzottature è ricca la piccola storia del calcio, ma un conto è la resa dei conti in campo, un altro la vendetta rusticana a partita finita, e che partita! Con il Lussemburgo doveva essere un allenamento, una passerella, al più un'occasione per provare soluzioni diverse. I primi a non capire tutto questo sono stati sicuramente i dilettanti lussemburghesi, che hanno sciorinato tutto il campionario di teppismo dall'europeo al sudamericano. L'ultimo, e quindi più colpevole, è stato Vialli con quella sua aggressione negli spogliatoi, che in verità non ci copre di gloria.

«E' un'altra pillola amara da ingoiare» ha detto Antonio Matarrese presidente federale nel mirino (in tanti mirini) da quando è stato eletto al primo di novembre. Prima aveva tentato di scherzare, di semplificare a livello personale: *«Mi verrebbe voglia di fare come con mio figlio, dargli due scapaccioni e via»*. Più pacatamente ha aggiunto ieri: *«Il problema vero è che il calcio italiano, per l'ampiezza del movimento sportivo, per i risultati anche, è al centro della ribalta mondiale. Non possiamo cadere in errori simili. Non so, non voglio parlare di sanzioni che eventualmente prenderemo con calma, è chiaro però che non gli daremo una medaglia per questa stupidaggine. Non mi sono divertito affatto»*.

Dovevano esserci influssi astrali negativi ieri sul Lussemburgo perché una certa aggressività ha coinvolto tanti fuori e dentro al campo, e non fra quelli già segnalati con tendenze alla rissa. Il reo, subito dopo la sfuriata, è tornato nel suo ruolo di bravo ragazzo: *«Io mi sento in pace con la coscienza. In campo non sono caduto nella provocazione, ma loro hanno sorpassato di molto i limiti dell'usuale scorrettezza: un pugno e uno sputo in faccia dopo tre minuti! In Italia non succede, via! Negli spogliatoi poi ci siamo spintonati, insomma non è poi morto nessuno»*.

Qui subentra l'ipocrisia tipica del calciatore che nega, anche di fronte al filmato televisivo, la propria responsabilità. In questo caso la negazione totale diventa stupida in quanto a dividere i galletti avvinghiati per terra, sono stati i giornalisti più che mai testimoni diretti. Si ridimensiona quindi anche il giudizio globale sull'uomo Vialli, finora considerato un esponente del nuovo calcio, un ragazzo intelligente.

«C'è un limite a tutto» vuol dire Vialli, ma cade nel tranello del troppo furbo. *«Non ho reagito in campo, ma ho aspettato l'uscita, quando l'arbitro non vedeva per regolare i conti»*. C'è una bella dose di cinismo e di disonestà che purtroppo viene condivisa anche da Vicini. Dice il ct: *«Non voglio ridurre la portata dei fatti, ma c'è stata la provocazione aperta. Io paventavo una reazione prima o poi, e invece un certo autocontrollo c'è stato. Vialli ha aspettato la fine della partita e l'arbitro probabilmente non ha visto»*. Ha sbagliato Vialli, ma ancor di più sta sbagliando Vicini con questo avallo acritico, che d'altro canto è conseguente alla sua reazione diretta della sera precedente. Quando Gigi Riva è riuscito a estrarre Vialli dall'abbraccio con Weis, proprio Vicini ha ricominciato con gli insulti ed ha rimediato un calcio dall'altro lussemburghese, Malget.

Probabilmente non ci saranno conseguenze per Vialli, perché l'arbitro non dovrebbe aver visto, perché il dirigente Uefa, Groekner, ha partecipato soltanto ai festeggiamenti della vigilia. Tutto vero ed avallato anche da una chiacchierata non ufficiale che ha avuto Matarrese con l'arbitro, a putiferio concluso, con la scusante di un piccolo omaggio da consegnare. Quel che è grave e che deve essere messo in chiaro tra la federazione e il clan azzurro è la portata dell'errore globale commesso, al di là di multe che non incidono o di provvedimenti autolesionisti. E' preoccupante che né Vialli leader di questa giovane Nazionale, né Vicini massimo responsabile abbiano capito quello che con semplicità è venuto subito in mente a Maldini, anni diciannove, esordiente a tempo pieno in azzurro: *«Ci hanno dato tante botte. Probabilmente ci odiavano perché siamo i ricchi professionisti»*.

Giorgio Viglino

■ Al massimo un turno di squalifica

MILANO — L'arbitro olandese Van der Niet depositerà il referto alla Fifa (l'Uefa non controlla le amichevoli tra nazionali) entro martedì. Se non ci saranno menzioni alla rissa finale, il caso Vialli si chiuderà automaticamente. Se l'arbitro citerà l'episodio, la Fifa concerterà con la Figc i provvedimenti da prendere.

C'è un precedente. Riguarda il tedesco Matthaeus, che dopo un fatto analogo è stato sospeso per una gara internazionale. Il futuro interista scontò la punizione nella prima amichevole; altrettanto farebbe Vialli saltando il match col Galles alla vigilia degli Europei.

Intanto la Federcalcio lussemburghese, che aveva inserito l'amichevole con l'Italia fra i festeggiamenti per l'80° anniversario della fondazione, ha preferito rinunciare all'esposto e scordare il pur spiacevole episodio.

Lussemburgo. Gianluca Vialli impegnato a contrastare Weis

Tutti in fuga nella notte ambasciatori compresi

Perché non è rimasto almeno un dirigente (Matarrese, Riva, Bearzot) per limare la frizione con il Lussemburgo?

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — Scappare di notte da un aeroporto deserto ha già normalmente un qualcosa di sospetto. Figurarsi quando si lascia alle spalle l'aggressione di Gian Luca Vialli a Carlo Weis nel dopo-partita, allo Stade Municipal. Due aerei hanno preso il volo verso l'Italia, mercoledì dopo la gara. Il primo «pilotato» da Moggi ha portato via De Napoli, Ferrara e Romano. Sul secondo il resto della truppa. Al posto di Matarrese avremmo fatto un piccolo sacrificio: un'altra serata a Lussemburgo, un po' di pubbliche relazioni con la federazione locale e delle scuse (non sentite, ma utili). E magari un saluto più attento all'arbitro olandese Van der Niet. Non si sa mai cosa un direttore di gara scriva in un rapporto. Potevano restare Bearzot o Gigi Riva: sono ambasciatori, con ruoli diversi.

Nel mirino — La nazionale azzurra ha con l'Europa il rapporto del Napoli d'oggi (che vince, o almeno ha vinto) con il resto dell'Italia. Ammirazione a denti stretti, e speranze di scivoloni. Il «caso Vialli» sta rimbalzando sulle pagine dei giornali di Mec e oltre. Per fortuna, Vialli saltando addosso a Weis ha preso in contropiede (sua specialità) i fotografi. In caso contrario la foto di Gianluca pugile troverebbe lo stesso spazio che i quotidiani del mondo dedicarono nell'82 alla marcatura tipo piovra di Gentile a Maradona in Spagna: *«Ecco il calcio italiano»*.

Gullit ha rivelato che la tv tedesca accorsa per lui il giorno del derby ha dedicato spezzoni alle scorrettezze di Riccardo Ferri e Bergomi, da proporre ai tifosi alla vigilia di Germania-Italia del 10 giugno. Un preparare la piazza, insomma. In Germania questi calcoli, definiti meschini, vengono negati. Ma le tv sono tante. In Olanda, ieri, già ricordavano che Vialli si fece espellere (precampionato) nell'amichevole Bruges-Samp. Bizzoso e recidivo: si fa in fretta a generalizzare.

Serie azzurra — Per fortuna la squadra di Vicini si fa rispettare sul campo. Dal 3 giugno '87 (sconfitta di Stoccolma) 6 vittorie e 2 pareggi. Più delle polemiche contano i risultati. Nel girone A europeo (quello degli azzurri), mercoledì una sola rete della Germania alla Svizzera, quindi 0-0 in Spagna-Scozia e sconfitta della Danimarca di Berggreen e Laudrup (0-1) a Vienna contro l'Austria di Polster. I nostri più in forma di tutti, per ora almeno, e non solo per il successo in Lussemburgo.

Thon e il Verona — In Germania anche il mercato turba i giocatori. Il ventiduenne centrocampista Olaf Thon (mercoledì sotto tono) è frastornato. Si lamenta del comportamento del Verona: *«Ho incontrato a Berlino l'amministratore delegato Polato ed il ds Mascetti. Tante parole, ma non li ho più sentiti»*. Nega di aver avuto contatti con la Juventus. E' in avanzate trattative col Bayern, ma con una difficoltà. Non è chiara la norma della federazione tedesca: se lo Schalke 04 retrocedesse, lui dovrebbe essere svincolato. Ma lo Schalke sostiene: *«Anche se andiamo giù, Thon resta tesserato per noi»*. La differenza, ovvio, sta nel prezzo del trasferimento.

Detari discusso — Ancora in Germania, stupore per l'insistenza con la quale la Juventus segue Lajos Detari (25 anni, regista, un metro e 76 per 70 chili) nazionale ungherese in forza all'Eintracht di Francoforte, con contratto lungo altri due anni. Detari mercoledì a Budapest (0-0 con l'Inghilterra, per Lajos buoni assist e un palo su punizione) è considerato dagli addetti ai lavori tedeschi un giocatore piuttosto discontinuo, capace di spunti di classe ma isolati e dotato soprattutto di buon tiro sui calci piazzati. Malignità, forse, o gelosie. Comunque, la Juve ci pensi.

Francia dopo Michel — Nel mercoledì internazionale, anche l'annuncio del ritiro a fine stagione di Alain Giresse (muore gloriosamente il grande centrocampo di Platini & C). Intanto la Francia maggiore ha deluso a Belfast (uno 0-0 senza slanci), ma la Under 21 transalpina ha pareggiato 2-2 a Wembley nella semifinale europea, qualificandosi dopo il 4-2 dell'andata per la finale con la Grecia. La giovane Francia fa sognare, in tanti la vedono proiettata in blocco verso Italia '90.

A Londra, due reti della ventunnne punta esterna Eric Cantona dell'Auxerre, in procinto di passare al Matra Racing di Parigi. Al suo fianco, grande prestazione del ventiduenne centravanti Stéphane Paille del Sochaux, che ha eliminato gli azzurrini. Osservatori di Inter e Roma seguono la nouvelle vague francese, ed hanno ragione. Taglia atletica (di oltre 1,80 la statura media della squadra di Londra) e qualità tecniche alla base. Pascal Despeyroux, ventiduenne centrocampista (1,86, 74 kg) del Tolosa, è un giocatore di talento e temperamento. Dopo quella di Platini, la Francia sembra entrare in un'altra generazione. Del resto, non è nata dalla Under 21 la nostra bella nazionale d'oggi, boxe a parte?

Bruno Perucca

Il ct Vicini soddisfatto delle prove dei tre giovani che saranno titolari in Germania

Promossi Maldini, De Agostini e Mancini

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *«Viviamo un calcio bollente, cerchiamo di calmare le acque»*, è il monito di Azeglio Vicini, al di là del censurabile fuoriprogramma, un misto di catch e boxe, offerto da Vialli in Lussemburgo. E il ct si riferisce non solo ai prossimi «europei» ma anche al clima incandescente del nostro campionato, allo spareggio-scudetto tra Napoli e Milan che domenica lo vedrà tra gli spettatori al San Paolo. Sulla schedina mette una tripla, lasciando aperta la partitissima a tutti i risultati, mentre sta per chiudere le porte del Club Italia ai 20 candidati a prendere parte alla spedizione europea in Germania.

Maldini, De Agostini e Mancini hanno conquistato il posto di titolare. Vicini lo fa chiaramente capire. Sul debutto di Maldini, dopo lo spezzone di Spalato, dice: *«Si è inserito bene. Non ha ancora vent'anni ed è già un giocatore di valore superiore destinato ad una grande carriera, si batte per 90' aggredendo il suo avversario e denunciando personalità»*.

Su De Agostini il giudizio è altrettanto positivo: *«Il fatto che sia tornato terzino nella Juventus non è un problema. La differenza tra i due ruoli è minima. Tutte le sue prestazioni in Nazionale sono state piuttosto buone in un centrocampo che fa la propria parte, talora subendo l'abilità altrui, talaltra imponendosi. Donadoni è un punto di riferimento e il vero Giannini è quello con la Sr..ia a Napoli. Con l'affiatamento il rendimento del reparto migliorerà. Ho tolto De Napoli non per fare favori a Bianchi ma perché, rispetto a De Agostini, ha un ruolino di marcia azzurro molto più ricco e non è da scoprire. Non faccio calcoli, come non li fanno i miei colleghi di club a beneficio della Nazionale. Per Baresi vale lo stesso discorso: non ho pensato a Sacchi, volevo rivedere Bergomi libero»*.

Mancini non ha segnato neppure in Lussemburgo ma Vicini è ugualmente soddisfatto per i palloni che ha fornito ai compagni e per un paio di belle e sfortunate conclusioni del sampdoriano: *«Ha detto che i gol li ha risparmiati per la Germania. Staremo a vedere. Non è vero che lui e Vialli formano una coppia atipica. Vialli è una punta. Prima si diceva che eravamo Altobelli-dipendenti, poi Vialli-dipendenti. Verrà anche il momento di Mancini»*.

I giochi, dunque, sono virtualmente fatti. Se Bagni verrà operato al ginocchio dopo la conclusione del torneo, ai 17 presenti in Lussemburgo (con Tacconi al posto di Landucci che resterà a casa ma a disposizione come terzo portiere d'emergenza), si aggiungeranno Francini, Crippa e Altobelli. «Spillo», come già gli sta succedendo nell'Inter dove si alterna fra campo e panchina, potrebbe essere una sorta di capitano di... riserva, da utilizzare part-time.

La formazione impiegata nel Granducato dovrebbe essere quella base. A disposizione: Tacconi, Francini, Fusi, Rizzitelli, Altobelli, Ferrara, Berti, Romano e Crippa.

E Tricella? L'impiego di Bergomi come libero, nel secondo tempo con il Lussemburgo, dimostra che il ct potrebbe rinunciare allo juventino, come rincalzo di Franco Baresi, a beneficio di un giovane ma ha tempo di pensarci sino a lunedì 16 maggio, giorno in cui diramerà le convocazioni per il ritiro di Coverciano che s'inizierà sabato 21 e si concluderà il 26. Dopo due giorni di vacanza, gli azzurri si ritroveranno a Milanello il 29 per prepararsi agli ultimi due collaudi: mercoledì 1° giugno (ore 20,15) probabilmente a Como con lo Young Boys e sabato 4 a Brescia (20,15) con il Galles di Ian Rush.

I due volti dell'Italia nel Granducato non allarmano Vicini. Ha visto un buon primo tempo, poi anche lui pensava ad una ripresa facile con una goleada, invece c'è stata una frenata per il gioco duro dei lussemburghesi aizzati dall'allenatore Philippe. *«Mai vista una cosa simile anche se, da giocatore, Philippe era stato l'avversario di Rocca proprio quando il romanista si produsse il grave infortunio in Nazionale, ed aveva dimostrato la sua focosità: è stato richiamato troppo tardi dall'arbitro»*, ripete Vicini. E aggiunge che, in questo periodo delicato della stagione, tutte le rappresentative già qualificate per la fase finale degli europei non brillano.

Bruno Bernardi

In una lettera al collega Ferlaino

Chiampan precisa «Non tutti teppisti»

VERONA — Fernando Chiampan ha accolto con freddezza l'annuncio che Ferlaino avrebbe intenzione di querelarlo per le dichiarazioni rilasciate sugli episodi di violenza accaduti a Verona domenica per Verona-Napoli. *«La querela di Ferlaino non mi mette paura. Un'indagine della magistratura servirà ad individuare i violenti che vanno condannati, sotto qualsiasi bandiera essi agiscano. Ho inviato una lettera a Ferlaino per dimostrargli la mia stima, per l'opera intelligente compiuta in favore della sua squadra che è servita a portare il calcio napoletano ai vertici, senza mutare minimamente il mio parere sulla pericolosità di inviare a Verona, con un viaggio pagato, migliaia di tifosi, fra cui si annidano sempre frange di violenti, di incontrollabili»*.

Chiampan ha proseguito: *«Quando io ho condannato i miei tifosi, autori di episodi teppistici a Brescia, ho inteso colpire solo quella piccola parte di cultori della violenza, e non la stragrande maggioranza della tifoseria veronese che va allo stadio per sostenere la propria squadra, per assistere ad un buon spettacolo calcistico. Lo stesso discorso va fatto per i tifosi napoletani. Gli autori delle violenze, a Verona, non infangano il buon nome dei sostenitori del Napoli. Voglio altresì ribadire, per rispetto della verità, che gli accoltellati sono tutti veronesi, che gli hotel, i ristoranti, i bar danneggiati o saccheggiati sono anch'essi veronesi così come risultano targate Verona le decine e decine di auto danneggiate. Assurdo negare l'evidenza. La violenza va condannata ed eliminata se si vuole che il calcio sopravviva. Non è negando la realtà dei fatti, come fa il vicesindaco di Napoli, che si aiuta e si contribuisce ad allontanare la violenza dagli stadi»*.

«E' stato anche un errore — ha spiegato Chiampan — *un gettare benzina nel fuoco, ricordare gli striscioni anti-Napoli apparsi a Brema ed altrove. Noi ne abbiamo letti di molto offensivi su Verona e sui suoi abitanti, scritti dai napoletani e non li abbiamo mai sottolineati. Ce l'ho anche con gli organi d'informazione, con i responsabili di mezzi di comunicazione che al tempo della mia campagna contro i tifosi veronesi, autori di violenze, hanno elogiato la mia crociata e sono rimasti silenziosi davanti ai gravi episodi accaduti domenica, prima e soprattutto dopo l'incontro con il Napoli. Non mi sembra una dimostrazione di onestà professionale prendere iniziative contro i tifosi, autori di gravi episodi, bollare il tifoso che insulta lo sport, a seconda dell'area di diffusione di un giornale o della forza di penetrazione di una tv. La violenza, lo ripeto, va sempre e comunque condannata. Anche se rimarrò solo in questa mia campagna non muterò pensiero»*.

Valentino Fioravanti

L'argentino è sicuro di vincere la sfida-scudetto contro il Milan mentre in campo scendono anche Zoff e Suarez

Maradona: «Il Napoli in crisi? Chi lo dice è scemo»

«Non capisco perché si parli tanto dei rossoneri: noi siamo in testa da due anni»

NAPOLI — *«Il Napoli è al comando della classifica da due anni. Sembra che non faccia più notizia. Tutti a meravigliarsi del Milan, a tessere elogi dei rossoneri. Certe cose mi fanno ridere...»*. Maradona parla ai microfoni della Rai. Dopo tanto silenzio, El Niño ogni giorno si concede ai giornalisti, soprattutto a quelli televisivi.

Maradona parla e fuori i fans urlano il suo nome, lo chiamano a più riprese. Cosa darebbero per avvicinarlo. Uno è vestito da Pulcinella, un altro da... Maradona. *«Ho letto di Napoli in crisi. Ho ascoltato strane cose sul nostro conto. Fantasie! Chi dice queste cose è scemo. Vedremo domenica in campo se siamo in crisi, se il tanto decantato Milan riuscirà a metterci in difficoltà»*.

Bianchi prima ha fatto disputare un incontro di pallamano, con tiro in porta con i piedi, poi la rituale partitella del giovedì. Tutti godono ottima salute. In ripresa anche Filardi che risente ancora i postumi di una distrazione. Maradona è stato l'ultimo a rientrare negli spogliatoi. Di Fusco tra i pali, Castellini e Casati a fare barriera e Diego a esercitarsi sui calci piazzati.

«Non capisco — ha continuato l'argentino durante l'intervista alla tv di Stato — *perché in questo momento si parli tanto del Milan. Sembra quasi come se i rossoneri fossero la squadra più forte d'Europa»*.

Diego, chi vincerà? *«Vinceremo noi, vinceremo noi»*. Maradona non ha alcun dubbio in proposito. Più cauti ma ugualmente ottimisti i suoi compagni. Careca ha chiesto a Bianchi di confermare la formazione a tre punte. De Napoli ha detto che domenica il Milan non avrà vita facile come in precedenti gare. Bruscolotti sarebbe felice di giocare e chissà che non venga accontentato da Bianchi.

Ieri pomeriggio il tecnico ha schierato Beppe al fianco di Renica e Francini, della difesa titolare. Ferrario, in maglia rossa, con la formazione che poteva contare sull'apporto di Carnevale e Giordano. Tutto ciò farebbe presumere che domenica Bianchi manderà in campo un undici con i soli Maradona e Careca quali attaccanti. Ma non c'è da fidarsi. Spesso durante la partitella del giovedì, Bianchi bluffa. E poi non va escluso che il trainer abbia valutato le attuali condizioni dei due bomber. Sarà Giordano il prescelto nonostante le ultime polemiche? Rivedremmo così la formula MaGiCa, quella che ha incantato per la sua forza di penetrazione.

L'ambiente azzurro è caricatissimo. Si scherza, c'è ottimismo. De Napoli, reduce dal match con il Lussemburgo, ha svelato un retroscena della notte delle botte che ha visto Vialli furioso pugile. *«Non è stato Gian Luca a menar le mani* — ha detto Rambo — *anche io ho dato un cazzotto. A Weis, poi sono scappato via. Quel tipo l'aveva fatta sporca contro Vialli»*.

Vittorio Raio

■ Dieci gol dei rossoneri

MILANO — Oltre tremila persone sono accorse ieri a Cesano Maderno, in Brianza, per acclamare il Milan impegnato in amichevole contro il Baruccana, una formazione che milita nel campionato interregionale. I 10 gol messi a segno dai rossoneri (doppiette di Gullit, Massaro, Verga e Cappellini, reti di Virdis su rigore e Tassotti) hanno scatenato l'entusiasmo generale che a stento il servizio d'ordine è riuscito a controllare.

Tra i milanisti mancavano i tre azzurri e Colombo ed Evani che sono rimasti a Milanello ad allenarsi a parte perché un po' stanchi. Ha disputato l'intero incontro Van Basten che si è mosso molto bene. L'entusiasmo dei tifosi preoccupa un po' Sacchi che teme un calo di concentrazione. Il tecnico non ha ancora scelto la formazione: sembra però orientato a confermare quella che ha vinto il derby.

Il tecnico dell'Olimpica: «La squadra di Sacchi non tornerà a casa a mani vuote»
L'ex regista della grande Inter: «Gli azzurri possono rimetterci il titolo»

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Napoli-Milan «giocata» da due grandi del passato: uno di quello abbastanza recente, Dino Zoff, l'altro di un periodo altrettanto leggendario sebbene più lontano, Luisito Suarez. Entrambi approdati sulle panchine di una delle Nazionali del loro Paese, entrambi inviati speciali in Austria per valutare lo stato di salute della Danimarca, prossima avversaria agli Europei.

Luisito Suarez dice una cosa molto interessante e intelligente. *«Ho seguito il cammino del Milan e mi sembra che la squadra rossonera abbia potuto esprimersi in modo tranquillo, quasi spregiudicato. In fin dei conti non aveva nulla da perdere e tutto da guadagnare. Soltanto il Napoli poteva perdere lo scudetto, i rossoneri tenergli dietro e sperare in una... bucatura dei campioni. Ebbene, ora è giunto per il Milan il momento di giocare la partita più difficile: se avrà la stessa serenità e tranquillità di queste ultime settimane, allora può farcela perché mi sembra che abbia più carburante nelle gambe, in caso contrario può succedere di tutto. Ecco, a mio avviso e in base all'esperienza, il momento topico: non potere essere più tranquilli, dovere dimostrare che i nervi sono effettivamente saldi. Se il Milan ha davvero questo carattere, il Napoli può rimetterci il titolo anche se avrà il vantaggio del fattore campo. Se io fossi sulla panchina del Napoli potrei accontentarmi anche un pareggio ma dopo aver giocato la partita. Sarebbe un errore rinunciare in partenza, puntare su una sola delle tre combinazioni. Io credo che Bianchi giocherà per vincere, poi, se la partita si metterà su certi binari, allora potrebbe anche accontentarsi di un punticino che potrebbe significare ugualmente scudetto»*.

Dino Zoff è meno disposto a giocare la partita al posto di Sacchi. Lui è uno pratico, difficilmente si sbilancia al punto che parlando del derby di Torino non va oltre la tradizionale tripletta. Una cosa è certa per Dino: *«Il Milan voleva arrivare a questo scontro col minimo dei distacchi e bisogna dire che c'è riuscito. Logicamente il Napoli, giocando in casa, può amministrare meglio la partita: per vincere il Milan deve esprimersi come ha sempre fatto negli ultimi tempi. Se ripeterà certe partite, sicuramente non torna a casa a mani vuote. Il calcio nuovo dei rossoneri? Diciamo che è diverso dal solito ma chiunque giochi con gli attuali elementi del Milan ha buone possibilità di fare bene. Sacchi, comunque, ha saputo "amministrare" bene i suoi ragazzi e sicuramente saprà dirigerli bene anche a Napoli. La gara, ripeto, è aperta: i campioni non possono sbagliarla, i rossoneri hanno la loro grande occasione e non vorranno farsela sfuggire. Dunque...»*.

Gli facciamo osservare che è soprattutto la «sua» partita: in campo ci saranno Tassotti, Filippo Galli, Maldini, Ancelotti, Virdis, Romano, Carnevale, Colombo, tutti giocatori trascurati o ignorati dalla Nazionale A. Zoff è guardingo ma concreto: *«Non direi proprio dimenticati, qualcuno ha giocato nella Nazionale maggiore, ha avuto le sue opportunità. Essendo giocatori validi, ne ho usufruito e, mi sembra, con ottimi risultati. Praticamente a Napoli sui due campi c'è la mia Olimpica e anche questo è un motivo d'interesse...»*.

g. gand.

■ Troppo caro Renato per il Bologna

RIO DE JANEIRO — Secondo quanto scrive il quotidiano carioca «O Globo», il Bologna ha rinunciato all'ingaggio del goleador Renato Portaluppi — solo Renato sulle scene calcistiche — attualmente al Flamengo. La richiesta della società brasiliana sarebbe infatti di ben 6 milioni di dollari, circa sette miliardi di lire. Alla squadra italiana potrebbe andare invece il giovane Alcindo, considerato elemento di grande avvenire, il cui prezzo sembra più abbordabile.

INGLESE, LA VALIGIA, E..VIA!
Allo Shenker 30 giorni di "Inglese Urgente" ti danno subito la parola in inglese per tutte le situazioni di emergenza: un viaggio di affari, una vacanza all'estero...
Gratis: a tutti i soci la consulenza per viaggi studio in Inghilterra e U.S.A. in Istituti selezionati, altamente qualificati.
Speak English. Speak Shenker.
THE SHENKER INSTITUTE OF ENGLISH
TORINO C. VITTORIO EMANUELE 87 TEL. 544 456